

Lo spettacolo tenuto all'«Ariston»

Dario Fo: una grande forza comunicativa

Al teatro «Ariston» il circolo «Ottobre» ha organizzato uno spettacolo che ha riportato uno straordinario successo e che ha entusiasmato il foltilissimo pubblico di soci, formato in prevalenza da giovani. Ne è stato protagonista unico ed insostituibile Dario Fo, uno dei più grandi attori del nostro tempo, regista di teatrali e vitali intuizioni autore intelligente e sensibile a recepire ed a tradurre nel fatto scenico le tensioni e le istanze del «quotidiano». Fo sia quando recita che quando scrive, possiede una eccezionale forza di comunicativa e sa vivere la parola con pienezza totale, trasformandola in un mondo di emozioni e di verità. Spiritoso, sottilmente beffardo, garbatamente ironico e semplicemente umano, Fo non ha bisogno di fondali ed effetti scenografici, di luci e di suoni per fare teatro perché egli stesso è «teatro», la sua personalità, la sua carica di simpatia, il suo temperamento riempiono infatti il palcoscenico senza necessità di elementi esterni, né di addizioni di alcun genere. Solo alla ribalta nel diretto dialogare col pubblico, prima ancora di iniziare la sua «fatica d'arte», questo meraviglioso attore aveva già catalizzato l'interesse degli spettatori ricreando intorno a sé, quel clima particolare fatto di sospesa attenzione che solo i grandi della scena riescono a realizzare con la loro presenza, con le loro prime battute. Articolato in tre momenti distinti, lo spettacolo ha costi-

tuito per Fo una lunga occasione di incontro col pubblico, nel corso della quale egli ha esibito alla ribalta il policromo campionario del suo straordinario talento, della sua fantasia, delle sue invenzioni. Applaudito continuamente dagli spettatori, Fo nella prima parte ha «raccontato» con comicità trascinate, la storia del soldato e della tigre, una storia che egli ha raccolto in Cina da un fabulatore di paese e che ha trascritto per il teatro in forma monologica, con ampie spaziature fantastiche e con vibrante sottolineature di carattere socio-storico. Nella seconda parte, egli ha proposto al pubblico «Il miracolo di Gesù Bambino», un Gesù che gioca con gli altri ragazzi e compie miracoli per divertirli, ed infine la leggenda di «Dedalo ed Icaro». Il suo è stato un autentico «saggio di bravura» che però nulla aveva in comune con le «esercitazioni mattatoriali» di tanti pur egregi attori, tesi solo alla compiaciuta esibizione di stessi. Perché Fo non si compiace di essere bravo, ed il suo talento naturale e spontaneo egli lo offre al pubblico ed al teatro per cui vive ed opera da anni con passione e dedizione assoluta, in misura ed in quota esistenziale di sé e della propria missione e vocazione di «mediatore» dell'umana realtà.

Prima che lo spettacolo avesse inizio, Fo ci ha parlato brevemente di questa sua «Tigre» che dopo un mese e mezzo di repliche a Milano, sta ora itinerando nelle

città italiane con quotidiano successo.

«La storia di una tigre» — ci ha detto Fo — è la storia di un fatto che è legato alla rivoluzione cinese. La storia di un soldato che si ritrova nella lunga marcia ad essere ferito gravemente, gli va una gamba in cancrena ma lui cerca di resistere ed incontra in una caperna una tigre. Con questa tigre ha un rapporto diciamo, di sopravvivenza reciproca. È la storia della resistenza durante gli squagliamenti davanti alle fughe, davanti al lasciarsi andare in seguito a crisi e a difficoltà, quindi è un discorso che è legato ai nostri tempi che sono carichi di queste crisi e di queste fughe. Ed è una specie di parabola se vogliamo, che tende a indicare come proprio davanti alle situazioni più disastrose, si possa sempre trovare la chiave per tener duro e resistere».

— Porterai in tournée per molto tempo questo spettacolo, Dario?

«Come sai lo spettacolo è già stato recitato per un mese e mezzo a Milano e adesso faccio una tournée che è legata in gran parte al problema delle lotte operaie. A Verona per esempio l'abbiamo fatto con l'FLM, così a Sesto San Giovanni e a Brescia e ancora a Verona, perciò è una tournée improvvisata per quanto riguarda il problema di cui ti dicevo. Comunque penso che durerà almeno un mese ancora».

GABRIELLA PANIZZA